

## CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LIGURIA

---

Negli anni 1928 e 1929 furono pubblicati i fogli 95, 96 e 102 della Carta Archeologica d'Italia, fogli riguardanti precisamente i territori di San Remo, Spezia e Massa Carrara. Poichè non ne fu data ancora notizia sopra questo giornale, e poichè si tratta di argomento importantissimo per lo studio della storia ligure, potrà riuscire interessante la segnalazione di questa Carta; segnalazione che giunge un poco in ritardo, ma sempre può dirsi attuale, perchè i fogli riguardanti gli altri territori liguri non sono ancora stati pubblicati. Mentre spontaneo si forma l'augurio che presto essi vengano a completare il quadro archeologico della regione ligustica, è oggi dovere gradito quello di indicare e raccomandare agli studiosi liguri tale pubblicazione, importante per tutte le regioni italiane, ma importantissima certo per la Liguria. Essa infatti viene a colmare una vera lacuna nella paletnologia della nostra regione, ricca di fondamentale materiale preistorico ripetutamente illustrato, ma ancora priva di carte riassuntive i molti scavi ed i molti studi fatti in proposito. Questi fogli inoltre hanno il merito di soddisfare finalmente un voto espresso dal Prof. Arturo Issel, fondatore illustre della paletnologia ligure, il quale, poco tempo prima di morire, nel « Supplemento alla Liguria Preistorica » incitava i giovani alla continuazione degli studi paletnologici liguri, dando appunto consigli e facendo proposte per la composizione di una Carta Archeologica.

I tre fogli citati sono compilati sopra la Carta d'Italia al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare; risultano quindi molto chiari e particolareggiati, con specifiche determinazioni delle località e dei ritrovamenti. Completa può dirsi la segnalazione di questi e completa la descrizione che dei singoli reperti è fatta nel testo annesso al foglio; ogni fonte di notizie liguri deve certamente essere stata esaminata fin dagli inizi; inoltre ad aumentare il pregio, non mancano le segnalazioni di alcuni reperti ancora inediti. Ben distinti sono i segni convezionali, in modo che la lettura della Carta risulta facile e chiara.

Anzitutto appare con evidenza il fenomeno strano della grande scarsità di un Paleolitico ligure, a prescindere dalla stazione dei

Balzi Rossi, scarsezza che si contrappone all'abbondanza del Neolitico e dell'Eneolitico. La distinzione fra questi ultimi due periodi è mantenuta ed osservata; a questo proposito si potrebbe obiettare che tale distinzione, per le nostre regioni, tende oggi a scomparire; la questione però, potrà venire meglio discussa quando, nel foglio del Savonese, saranno state descritte le principali ed essenziali caverne rappresentanti il Neolitico ligure.

Passando al Bronzo, chiaramente possiamo constatare sopra la Carta la scarsezza, anzi, possiamo dire, la mancanza di questa età nella Liguria, mancanza contrastante con l'abbondanza del precedente Neolitico; l'errore di chi vuole parlare di un'età del bronzo in Liguria risulta in modo evidente dalla Carta confermando quanto già io dissi in una recente pubblicazione.

Il Ferro appare ben chiaro nella sua abbondanza ed estensione; le varie fogge di tombe sono minutamente descritte e con facilità può esserne seguita la successiva evoluzione. Alle molte tombe a cremazione segnalate potremmo aggiungere, perchè non ricordato nella Carta, il sepolcreto a inumazione di Genicciola, durato forse sino al II secolo d. C., importante appunto per il tipo eccezionale delle sue sepolture. Quanto alla distinzione fra I e II età del ferro, alle tombe già segnalate come proprie del primo periodo potrebbe venire aggiunta anche quella di S. Romano, tomba che presenta la primitiva fibula ad arco semplice.

Un'ultima osservazione desidero fare infine, osservazione che vuol ricordare insieme uno dei consigli lasciati dal Prof. Issel intorno alla progettata Carta: un carattere certo maggiore di completezza potrebbe ad essa venire apportato dalla segnalazione degli abitati romani, come spesso è stato fatto nelle più importanti Carte archeologiche. L'epoca romana si sovrappone infatti nella nostra regione, senza discontinuità, all'ultima età del ferro, e molto spesso i maggiori accentramenti di tombe sono vicini al successivo centro romano, come può venire riscontrato, consultando la Tavola Pentingeriana. E se talvolta questa corrispondenza sembra mancare potrebbe essere utile consultare e magari segnare nella Carta la posizione delle più antiche Pievi medioevali, tanto caratteristiche nella nostra Liguria e sorte generalmente presso i primitivi *pagi* liguri-romani, *pagi* non segnalati nella predetta Tavola. Quasi accanto ad ogni ritrovamento di tombe potrebbe allora venire segnata sopra la Carta una croce, indicante l'antica Pieve, croce che, di conseguenza, potrebbe servire ugualmente per indicare la presenza del pagus romano. Anche nei reperti archeologici della Liguria si ripete infatti quella successione storica che caratterizza i paesi di buona parte d'Europa: civiltà primitiva Roma, Cristianesimo.

ANTONIETTA BRAMBILLA